

TESTIMONIANZE

A chiusura di questo mese di ottobre, il gruppo missionario AdGentes desidera raccogliere e condividere gli stimoli donatici da tre missionari che hanno voluto incontrarci la sera del 29 settembre.

Da anni il Gruppo Missionario intrattiene corrispondenza con missionari in tutto il mondo e tre di loro ci hanno fatto dono della loro presenza: Fratel Maurizio Zenere, don Davide Scalmanini e Padre Orazio Mazzucchi.

Fratel Maurizio è originario della parrocchia di S.Fereolo a Lodi e ha trascorso gli ultimi 14 anni in Camerun come missionario laico saveriano; Don Davide, sacerdote diocesano, è missionario fidei donum presso la missione diocesana di Dosso in Niger dal 2011; Padre Orazio Mazzucchi, di Camairago, missionario della Consolata, ha alle spalle 40 anni di missione in Kenia dove si trova tuttora.

Tanti sono stati i racconti e gli spunti di riflessione; tra questi, vogliamo ricordarne alcuni che ci proponiamo di meditare e vivere.

Fratel Maurizio ha vivamente ringraziato per l'invito, sottolineando come per la prima volta in 14 anni sia stato invitato a condividere la propria esperienza. Lo ha fatto con gioia e umiltà, quasi con timidezza, caratteristiche che lo contraddistinguono sin da quando è bambino. Ci ha raccontato come la sua vocazione sia nata ascoltando proprio il racconto di un missionario e ci ha chiesto sorridendo: "Come si può conoscere, e quindi scegliere, se nessuno racconta?" E' quindi importante non solo farsi ascoltatori attenti ma anche cercare e creare occasioni di incontro.

Don Davide si definisce "un seminarista della missione", essendo in Niger da soli tre anni. La sua esperienza, "semplice ma non banale" per usare le sue parole, si situa in un paese travagliato da un'enorme povertà, davanti alla quale ci si sente spesso nell'impotenza più radicale. Il Niger è inoltre un paese a stragrande maggioranza mussulmana, pertanto l'evangelizzazione è più che mai una sfida; l'annuncio stesso del Vangelo si scontra con una realtà che scardina le proprie sicurezze, ribaltando quei presupposti che spesso riteniamo basilari e immutabili. L'incontro con l'Africa apre ad un mondo che neppure immaginiamo e che spesso conosciamo essenzialmente per luoghi comuni: è forte l'invito di don Davide a intraprendere viaggi missionari, anche solo per vedere e condividere nell'ordinarietà la vita di un missionario.

Infine Padre Orazio si sofferma sull'invito del Papa ad andare verso le periferie, ricordandoci che esse non sono solo periferie esistenziali ma anche geografiche. C'è tanta parte del mondo che non ha mai sentito parlare di Cristo ed è compito di ogni battezzato in quanto tale portare l'annuncio del Vangelo ovunque. Nonostante la missionarietà della Chiesa sia spesso sottolineata, Padre Orazio esprime con rammarico la propria impressione che la missione non abbia nelle nostre comunità un ruolo così centrale. Quando rientra in Italia, vede una Chiesa ancora molto chiusa, enormemente incentrata sulla figura dei sacerdoti e si chiede come mai non si esca da una stasi che dura ormai da decenni; ci racconta come la Chiesa in Africa cresca e vada avanti attraverso un laicato attivo e responsabile, che ha saputo attraverso le comunità di base tenere vivo il mandato missionario in una quotidianità travagliata ma non per questo sterile. Si è rivolto in particolare al Gruppo Missionario chiedendo di non chiudersi alla sola realtà parrocchiale ma avere la capacità di spingere sempre più in là i propri orizzonti.

Ci piaceva condividere questi spunti, con l'auspicio di poter presto incontrare altri amici missionari insieme a tutta la comunità: grazie davvero a Fratel Maurizio, don Davide e Padre Orazio perché ci hanno permesso di vedere la missione e l'Africa con i loro occhi; grazie per la semplicità e l'umiltà delle loro parole, per la condivisione delle loro paure e difficoltà e per la speranza che hanno saputo infonderci.